

la imbrogliano, la turbano, non fanno che accrescere il confusionismo di cui sono esse medesime di solito il prodotto.

Quindi, non comprenderei che sopra una proposta concreta quale quella che si riduce a invertire l'ordine del giorno potesse oggi mutare la situazione politica e parlamentare del nostro Paese. Ritengo quindi che si debba portare in questo incidente spirito di equanimità e di attesa, il quale non potrà nuocere menomamente al giudizio sugli uomini e sulle cose. Comprendo che se il bilancio dei lavori pubblici dovesse continuare a lungo, così che per dieci o quindici giorni non dovessimo fare altro che parlar di ponti, di strade, di stazioni ferroviarie, di interessi locali, tutti ci ribelleremmo; ma suppongo che il Governo non abbia questa intenzione, e che esso sarà il primo a riconoscere che quando per due o tre giorni si sia svolta la discussione sul bilancio dei lavori pubblici, sia venuto il momento di affrontare subito il bilancio dell'interno; e su questo il Governo avrà modo di fare tutte le sue dichiarazioni.

Noi, o chi, più di noi, avrà doglianze da esporre e censure da muovere, le esporrà, e dopo la parola conclusiva del Governo si vedrà come la situazione si prospetti, e si verrà allora a quel voto chiaro, che possa dare soddisfazione al Paese, un voto che io non posso oggi prevedere in qual senso sarà; ma che qualunque sia sarà tranquillo, logico e rassicurante.

Quindi vorrei pregare gli onorevoli proponenti dell'inversione dell'ordine del giorno di recedere per il momento da questa proposta; mentre se fosse manteauta vorrei pregare il Governo a dire che la sua opposizione alla inversione immediata non è opposizione alla discussione dell'argomento, ma richiesta che la discussione quando avrà da venire, venga senza precipitazioni come senza esitanze, per modo che il voto conseguente possa condurre a conclusioni chiare. Questo è il punto di vista mio e dei miei amici. (*Commenti*).

AMENDOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Sono contrario alla proposta di inversione dell'ordine del giorno presentata dall'onorevole Fontana. Buona parte delle ragioni per le quali sono contrario le ha esposte chiaramente l'onorevole Meda, il quale mi sembra che abbia fatto giustizia, così logicamente come politicamente, della proposta di inversione.

Dico politicamente: perchè oltre al concetto dell'onorevole Meda, secondo me sano, che non si debba provocare un chiarimento della situazione parlamentare, improvvisamente, in tema procedurale, resta il fatto importantissimo che la proposta di inversione è stata portata qui dentro con l'appoggio di un atteggiamento che riguardava direttamente il partito popolare: ed invece vediamo che questo partito non ha fretta di determinare qui dentro la discussione sul tema della responsabilità politica... Ora io dico che se il partito popolare, in omaggio alla direttiva assunta pubblicamente, mediante l'atteggiamento degli organi del partito stesso, ed anche mediante l'atteggiamento del gruppo parlamentare che lo rappresenta qua dentro, avesse fretta, sentisse l'urgenza di affrontare una battaglia politica, spetterebbe ad esso, e non ad altri, di invitare la Camera a pronunziarsi su questa materia. (*Commenti*).

Non dico che altri non possa invitare la Camera ad un voto politico sopra qualsiasi argomento, anche se si tratti di procedura. Noto la singolarità del fatto che la inversione dell'ordine del giorno viene motivata con l'atteggiamento di un partito che non sente per conto proprio l'urgenza di provocare questa questione.

Ed allora se la motivazione addotta è la motivazione essenziale (come pare dalle parole dell'onorevole Fontana e dell'onorevole Bevione: e cioè la presunzione che qua dentro il Ministero non ha più la maggioranza), quando quel gruppo numerosissimo che dovrebbe col suo passaggio all'opposizione determinare lo stato di minoranza del Ministero non sente il bisogno di chiarire la situazione, noi andiamo incontro a quell'equivoco, che dobbiamo volere assolutamente dissipato ed evitato in quest'Aula.

Pertanto a me pare che dopo le dichiarazioni dell'onorevole Meda le proposte fatte siano per lo meno premature e non si prestino al raggiungimento di quei fini che i proponenti volevano raggiungere.

Prescindo dalle argomentazioni del collega Labriola, perchè quelle argomentazioni esprimono, a mio parere, un sentimento di nostalgia verso le ormai condannate discussioni sulle comunicazioni del Governo: discussioni le quali hanno impedito, finora, il normale funzionamento della Camera; hanno impedito la discussione regolare dei bilanci, hanno impedito insomma quel regime di regolarità costituzionale